

*STUDIO SUGLI ASPETTI AGRONOMICI E ZOOTECNICI NELL'AMBITO DELLA  
FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO AI SENSI DELL'ARTICOLO 27  
DELLA LEGGE REGIONALE N°30/2015  
EFFETTUATO NELL'AMBITO DELL'INCARICO DI CUI ALLA DET.NE n. 59 del  
12/3/2020*

**Relazione di sintesi**

***1. Il metodo utilizzato per lo studio agronomico***

La relativa limitatezza del contesto territoriale oggetto di studio ha permesso di sperimentare, in tale fase preliminare del redigendo strumento di Pianificazione Integrata del Parco della Maremma, un approccio, riteniamo, innovativo. Si tratta della avvenuta acquisizione da Parte dell'Ente Parco dei dati territoriali e produttivi, connessi alle attività delle aziende agricole, raccolti annualmente dalla Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura "A.R.T.E.A."

L'Agenzia è depositaria dei "Fascicoli aziendali" che, ai sensi di legge, rappresentano le anagrafiche delle singole aziende agricole operanti sul territorio della Regione Toscana. Esse depositano nel database ARTEA, oltre ai dati fondamentali delle Unità Tecnico Economiche condotte, tutti i Piani Colturali Grafici che annualmente "disegnano" le attività svolte in campo, i dati degli allevamenti zootecnici detenuti, le caratteristiche fondamentali delle attività condotte. Sul database A.R.T.E.A. sono note pertanto: le colture praticate, le loro superfici, i metodi di coltivazione attuati (biologico, convenzionale, in conversione). Le superfici irrigue, i dati fondiari, le U.P.I. (Unità Integrative di Reddito) dedicate ad esempio alla ricettività agrituristica.

Si indicazione del consulente agronomo L'Ente Parco ha acquisito da A.R.T.E.A. tutti i dati sopra menzionati nel quadriennio 2016/2019. Ciò ha permesso di sviluppare una analisi dei principali dati numerici connessi all'agricoltura nel territorio oggetto di studio che ha restituito:

- una oggettiva fotografia dell'attuale status dell'agricoltura dell'Area Protetta e nell'Area Contigua;
- una valutazione delle tendenze nel tempo dell'attività agricola medesima nello stesso

territorio di riferimento.

Tale metodo ha generato una serie di dati estremamente attendibili in quanto basati sulle dichiarazioni delle singole aziende agricole ed in quanto oggetto delle politiche di controllo e verifica effettuate da ARTEA stessa. Il database è stato tal quale riportato nelle tavole di valenza agronomica predisposte nella fase conoscitiva ed ha pertanto il vantaggio di assegnare all'Ente Parco uno strumento di analisi dei propri dati territoriali dinamico. Ciò pertanto acquisirà maggiore utilità se implementato nel tempo con una auspicabile continuazione della acquisizione dei medesimi dati al fine di rendere ancora più omogenei e rappresentativi gli studi sulle dinamiche degli aspetti trattati.

## ***2. Elaborati prodotti previo utilizzo degli strumenti di carattere generale e di quelli sopra descritti***

Effettuati gli studi, svolti i sopralluoghi ed approfonditi i dati dedotti dalle fonti documentali utilizzate, sono stati prodotti:

- La “Relazione di Quadro conoscitivo” in forma di **“Relazione inerente i dati agronomici e zootecnici nonché alle loro dinamiche nel tempo”**.
- La **cartografia di carattere generale e di “Quadro conoscitivo”**, sulla base dei format informatici e grafici prescritti dall'Ente committente.

Tali distinti elaborati hanno ovviamente interagito, in primis reciprocamente, permettendo al consulente agronomo di trasmettere al Progettista del Piano Integrato i contenuti che hanno contribuito a generale il “Progetto” stesso e la “Strategia di Piano”.

La sintesi conoscitiva nata dallo studio agronomico ha prodotto quindi le risultanze come descritte di seguito.

### ***2.a. Numero delle aziende agricole***

Il dato restituito del “Numero di aziende” è relativo alla quantità di soggetti giuridici (ditte individuali e Società Agricole) che svolgono nel territorio di competenza le attività di cui all'art. 2135 del Codice Civile e dispongono di “fascicolo aziendale” depositato in

A.R.T.E.A.. Si tratta dei soggetti che conducono in proprietà le Unità Tecnico Economiche o che posseggono in affitto i fondi agricoli.

All'anno 2019 (dato più recente disponibile) il numero di aziende agricole operanti nell'Area Protetta è stato di 114 mentre il numero di aziende agricole operanti nell'Area Contigua è stato di 449.

In termini numerici, si mette in evidenza un ulteriore dato rappresentato dalla Superficie Agricola Utilizzata (SAU<sup>1</sup>) che al 2019 è risultata nell'Area Protetta pari ad *ettari 2890* (il 32% della superficie territoriale totale) e nell'Area Contigua pari ad *ettari 6180* (il 62% della superficie territoriale totale). Tale raffronto discende da un elemento oggettivo dato dalla fisiologica rilevanza nell'area protetta, della superficie forestale afferente, in prevalenza, alla Pineta costiera ed ai boschi della estesa dorsale del Monti dell'Uccellina.

## ***2.b. Prevalenti ordinamenti colturali***

Nell'Area Protetta vengono mantenuti livelli di specializzazione e diversificazione delle attività agricole molto elevati. Ciò al punto che risulta chiaramente smentito il pensiero secondo cui *“produrre in un'area protetta rappresenta uno svantaggio”*. La densità di aziende agricole che annualmente mettono in atto coltivazioni di alta specializzazione è significativa. Si tratta di superfici agricole investite ad ortaggi (in prevalenza *“biologici”*) ed impianti arborei da frutto che si fregiano del *“Marchio collettivo di qualità”* del Parco della Maremma. Ugualmente rilevante è il numero di bovini da latte allevati dai tre significativi allevamenti presenti entro l'Area Protetta. Nell'ambito di un delicatissimo e labile equilibrio tra *“sviluppo”* e *“conservazione”* del territorio, mantengono la loro primaria importanza realtà agricole operanti approcci produttivi maggiormente orientati alla estensivizzazione. Sono quelli sostanzialmente collegati alle grandi proprietà. Diffuse infine le realtà più piccole che, anche grazie al supporto del Marchio collettivo di qualità registrato dall'Ente Parco, si sono specializzate sulle produzioni tipiche dei *“grani antichi”*, della birra artigianale, dell'allevamento ovino finalizzato alla produzione dei formaggi locali. In dettaglio si valutano le dinamiche delle singole categorie colturali sulle superfici agrarie.

---

<sup>1</sup> La S.A.U. rappresenta la superficie agraria al netto delle aree forestali e delle superfici non produttive quali tare, resedi, ecc..

- Incidenza della superficie coltivata a “cereali/proteaginose/oleaginose da industria” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta: valore compreso tra il 12% ed il 18% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “cereali/proteaginose/oleaginose da industria” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua: valore compreso tra il 21% ed il 25% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “foraggere” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta: valore compreso tra il 42% ed il 55% della SAU. Si ritiene che incidano le superfici a foraggere connesse agli allevamenti zootecnici estensivi, *in primis* Terre Regionali Toscane. valore compreso tra il 28% ed il 35% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “frutteto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta: superficie in incremento sino all’attuale 1,26 % sul totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “frutteto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua: superficie in incremento sino all’attuale 1,01% sul totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “oliveto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta: superficie costante attestata sull’attuale 10,8% del totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “oliveto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua: superficie in incremento ma su livelli inferiori all’Area Protetta pari al 7,76%.

- Incidenza della superficie coltivata a “ortive” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta: dinamica disomogenea ma in deciso incremento sino alla percentuale 2019 pari al 2,48% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “ortive” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua: la dinamica della superficie a colture ortive è in incremento sino all’attuale 3,48% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “vigneto” sulla superficie totale coltivata nell’Area



nell'area protetta è dato dall'andamento, nel periodo di riferimento, del valore delle superfici effettivamente irrigate. Si tratta anche in questo caso di un dato generato in sede di caricamento dei Piani Colturali Grafici su ARTEA da parte delle singole aziende agricole.

Nonostante una tendenza (dettagliata numericamente nella “Relazione di Quadro Conoscitivo”) che descrive un tangibile incremento delle colture di alta specializzazione, non è elevata, in valore assoluto, la superficie irrigata che copre pochi punti percentuali della complessiva SAU dell'area protetta.

Un utile raffronto può essere in questo caso fatto con il corrispondente dato dell'area contigua che registra superfici significativamente superiori in termini di copertura irrigua. Si tenga conto peraltro, che non si ha notizia della attuazione di metodi di irrigazione poco efficienti (scorrimento o aspersione). Tutte le superfici irrigate nell'area protetta vedono attuati metodi di irrigazione “efficienti” con microportate di erogazione.

Il dato di superficie irrigua nell'Area Contigua (15,53% nel 2019) è sensibilmente superiore a quello dell'Area Protetta (5,54% nel 2019), probabilmente per la maggiore superficie vitata presente.

Dal punto di vista cartografico tali valori sono geograficamente riscontrabili nella Tavola di Quadro Conoscitivo del P.I.P.: ***QC-AGR01a.tavN “Carta delle superfici agrarie irrigue”***.

### ***Orientamenti verso eventuali attività connesse***

Uno studio statisticamente significativo in merito allo svolgimento delle attività connesse a quelle agricole con particolare riferimento alla ricettività agrituristica è realisticamente definibile con difficoltà. Ciò è dato, in particolare, dalla assenza di dati geografici connessi allo svolgimento dell'attività agrituristica da parte di aziende agricole. Gli Uffici del Turismo Comunali, detengono gli elementi dettagliati di numero di attività ed entità della accoglienza. Non possono però che fornire un complesso di dati aggregati a livello comunale. E' un profilo questo non utile al presente studio che si basa sulle attività svolte su porzioni dei tre Comuni interessati dal Parco (Grosseto, Magliano in Toscana ed Orbetello). L'unico dato che geograficamente ci può permettere di scorporare il numero di aziende agricole che svolgono ricettività agrituristica entro un dato territorio è quello legato alle cosiddette U.P.I. (Unità Produttive attività Integrative). Si tratta dei "Campi" che devono essere creati su database ARTEA dalle Unità Tecnico Economiche (UTE) che svolgono appunto attività connesse. La loro ubicazione geografica sulla macroarea "Parco" ci permette di ottenere il dato numerico delle attività entro l'Area Protetta ed entro l'Area Contigua. Segue dettaglio:

- UPI presenti nell'Area Protetta al 2019 = n° 55 pari al 48,28% sul totale delle Unità Tecnico Economiche (Aziende agricole);
- UPI presenti nell'Area Contigua al 2019 = n° 139 pari al 30,96% sul totale.

Nel merito, si evidenzia come:

- la localizzazione nell'Area Protetta sia premiante in termini di ricettività agrituristica
- la vicinanza all'Area Protetta (per le aree Contigue) sia incentivante per la apertura ed il mantenimento di attività agrituristiche.

### ***Incidenza delle attività zootecniche (con valutazione degli aspetti quantitativi e qualitativi)***

Anche in questo caso il dato, non georiferibile, non è stato cartografato.

L'elemento che è ritenuto maggiormente attendibile è stato raccolto dal database ARTEA con lo stesso metodo descritto per le attività integrative nel precedente

paragrafo. Si sono prese in considerazione le cosiddette posizioni “U.P.Z.” caricate entro il portale regionale. Si tratta delle Unità produttive zootecniche che, sempre in collegamento con le U.T.E., rappresentano i “campi” che nel database ARTEA devono essere inseriti obbligatoriamente per le aziende agricole che allevano animali per finalità produttive.

Si sono registrate:

- nell’Area Protetta n° 39 aziende agricole con indirizzo zootecnico pari ad oltre il 34% sul totale;
- nell’Area Contigua n° 88 aziende agricole con indirizzo zootecnico pari al 20% circa sul totale.

Il dato dell’Area Protetta, nettamente superiore a quello dell’Area contigua fa intuire la maggiore connotazione “tradizionale” dei processi produttivi attuati dalle aziende in Area Parco.

Si riscontra una netta prevalenza dell’allevamento di bovini (vacche da latte e carne) ed ovini (pecore da latte e carne). Meno significativi gli allevamenti di altre specie anche se, in rapporto al tipo di utilizzazione, l’allevamento equino registra valori che sono più bassi rispetto ai primi ma solo in termini assoluti.

In dettaglio:

- nell’Area Protetta sono stati allevati nel 2019 n° 3263 bovini (ricordiamo la estrema significatività degli allevamenti condotti su Vacca Maremma da Terre Regionali Toscane e su Pezzata Nera Italiana dai tre allevamenti intensivi del Parco). Si tratta di oltre il 43% dei capi sul totale.
- il medesimo dato dell’Area Contigua vede nel 2019 allevanti n° 8161 capi bovini rappresentanti il 42% circa sul totale;
- nell’Area Protetta sono stati allevati n° 4091 capi ovini pari al 54% sul totale. Si registrano infatti n° 1 allevamento di medie dimensioni dotato di caseificio in loc. Stazione di Alberese nonché gli allevamenti di grandi dimensioni, riconducibili a tre nuclei familiari di origine sarda, in loc. Piana di Talamone;
- il dato corrispondente nell’Area Contigua restituisce n° 10548 capi ovini allevati pari



ad oltre il 54% sul totale dei capi allevati;

- nell'Area Protetta si sono contati nel 2019 n° 138 equini allevati (si ricorda l'importanza dell'allevamento del Cavallo di razza Maremmana in Terre Regionali Toscane);

- nell'Area Contigua assume un certo rilievo l'allevamento suinicolo (seppur con numeri che non conducono ad approcci intensivi dell'attività) che nel 2019 ha visto allevati n° 568 capi.

### ***2.e. Agricoltura biologica (vedasi Tav. QC-AGR01b.tavN "Carta dei metodi di coltivazione delle superfici agrarie")***

E' questo uno dei fenomeni di maggior rilievo tra quelli pertinenti all'attività agricola, data la attuale fase programmatoria che tratta, ovviamente, anche di tale attività in rapporto alle sue interazioni con l'Area Protetta.

L'agricoltura biologica è normata a livello comunitario dal Reg. CE 837/2007.

Nato di fatto nel nostro paese con il precedente Reg. CE 2092/91, il metodo di coltivazione ha avuto nel tempo una lenta ma progressiva evoluzione sino agli attuali livelli di superficie che nell'area protetta assumono connotazioni di assoluto rilievo.

In termini numerici si registra il seguente numero di azienda agricole "bio":

- Aziende biologiche presenti nell'Area Protetta al 2019 = n° 34 pari al 30% sul totale delle Unità Tecnico Economiche (Aziende agricole);

- Aziende biologiche nell'Area Contigua al 2019 = n° 56 pari al 11% sul totale delle Unità Tecnico Economiche.

Le aziende che si conformano alla normativa sottostanno ad una certificazione della quale sono depositari gli Enti Certificatori nazionali iscritti agli elenchi MIPAAF. Questi vigilano sulla attuazione dei rigidi disciplinari di produzione definiti dalla Legge. Si deve precisare che le aziende che intendono iscriversi all'elenco regionale dei produttori bio, attraversano obbligatoriamente un periodo di "conversione" che viene trattato nella presente elaborazione dei dati.

La Superficie Agraria Utilizzata dell'Area Protetta sulla quale viene attuato il metodo

biologico di coltivazione è in incremento dal 2016 ad oggi. Nel 2019 il dato si avvicina al 60% circa sul totale della SAU.

Diretto il collegamento tra la ubicazione delle aziende agricole nell'Area Protetta ed una loro maggiore motivazione verso l'avviamento alla agricoltura biologica. Si sottolinea che la certificazione è rigorosamente volontaria da parte di produttori e che sino ad oggi non sono stati ratificati premi diretti o indiretti alla conversione al "bio" delle UTE operanti nel Parco. Oltre ad una probabile e "naturale" propensione dei produttori che operano nell'area protetta verso la attuazione di forme di sviluppo delle loro attività più "sostenibili", si deve registrare la significatività della presenza di Terre Regionali Toscane entro una rilevante superficie dell'Area Protetta che probabilmente condiziona il dato. Tant'è, i numeri corrispondenti che si registrano nell'Area Contigua sono sensibilmente diversi e raccontano di una incidenza al 26% circa sul totale, della superficie coltivata a "bio".

Sia in termini di numero di aziende che in termini di superficie coltivata, quindi, l'Area Protetta è caratterizzata da una incidenza rilevante ed in incremento della agricoltura biologica su quella convenzionale.

## ***2.f. Il rapporto delle attività agricole con le dinamiche delle popolazioni di “ungulati” limitatamente all’Area Protetta***

Il dato è stato analizzato cartograficamente nella Tav. ***QC-AGR-04 “Carta della incidenza delle popolazioni di ungulati sulle attività agricole in area protetta”***.

E’ questo un argomento estremamente delicato in quanto potenziale elemento di tensione tra l’Ente e gli agricoltori. In determinate fasi storiche è stato sicuramente il motivo di maggiore conflitto sociale nonché terreno di scontro tra approcci “conservativi” e “produttivi” che solo recentemente hanno trovato un virtuoso equilibrio.

I quantitativi di produzione agricola in quintali che, per pascolamento e/o calpestamento da parte delle popolazioni di ungulati (cinghiali e daini soprattutto), sono stati periziati in sede di determinazione degli indennizzi saldati per legge alle aziende raggiungono un valore pari a circa 6000 quintali di produzione agraria danneggiata nel 2019 (con punte di oltre 10.000 quintali nel 2010). Questi numeri danno la misura della delicatezza del problema.

Le politiche di gestione delle popolazioni di ungulati nell’Area Protetta hanno quindi acquisito nel tempo una importanza sempre maggiore, tanto da essere codificate e programmate dal 2015 con la approvazione dei “Programmi annuali di gestione” da Parte dell’Ente. Opportuno precisare che, in base alle specifiche competenze assegnate dalle leggi istitutive del Parco, le suddette politiche possono essere attuate in forma diretta da parte dell’Ente Parco medesimo esclusivamente nell’Area Protetta. Non vi è competenza, invece nell’Area Contigua ove le programmazioni e le azioni sono attuate dai competenti Uffici della Regione Toscana e dagli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.).

Seppur limitata territorialmente, quindi, la trattazione della tematica nella presente sede programmatica, si ritiene che mantenga un carattere fortemente prioritario. Ciò per esempio facendo riferimento alle possibili implicazioni previsionali e progettuali connesse al completamento della rete infrastrutturale rappresentata dall’articolato sistema “Punti d’acqua/recinzioni comprensoriali” che permetterebbe di efficientare l’attuale sistema.

**2.g – Studio sugli elementi fondiari dell’Area Protetta – Tavola di Quadro Conoscitivo QC-AGR03.tavN “Carta degli assetti fondiari”**

In termini cartografici, le singole aziende agricole (in proprietà o conduzione) sono state classificate in base alle seguenti n° 7 categorie fondiarie:

- Superficie agricola utilizzata (S.a.u.) per azienda

*minore di 3 ettari*

*da 3 a 8 ettari*

*da 8 a 12 ettari*

*da 12 a 20 ettari*

*da 20 a 30 ettari*

*da 30 a 50 ettari*

*aziende con SAU maggiore di 50 ettari.*

Se la dinamica quadriennale del dato “Numero di aziende agricole” (sviluppata in sede di Quadro Conoscitivo) non mette in evidenza fenomeni in qualche modo rilevanti nella presente pianificazione, una sua implicazione indiretta può dare un contributo per le successive fasi di progetto. Dall’esame della Tavola in argomento si può infatti dedurre visivamente se, dal punto di vista fondiario, possano essere messi in evidenza cosiddette “patologie” rappresentate, in particolare, da livelli eccessivi di parcellizzazione dei fondi.

Nel merito, è un fenomeno questo che non riguarda l’Area Protetta per i seguenti motivi:

- non varia significativamente nel quadriennio il “numero di aziende agricole”;
- non si registrano cartograficamente fenomeni di parcellizzazione.















Quindi nell’Area Protetta si può presumere che gli storici strumenti di statuto del territorio (Piano Territoriale di Coordinamento del Parco prima, vigenti Piano per il Parco e Regolamento, successivamente) siano stati efficaci. Il mosaico territoriale dell’Area Protetta è sostanzialmente stabile e composto prevalentemente dagli assetti che si sono storicamente stratificati nel tempo. Si individuano le grandi aziende (da nord verso sud nell’area protetta: Tenuta San Carlo, Tenuta Torre Trappola, Tenute Femminella-San

Mamiliano, Terre Regionali Toscane, Vivarelli Colonna, Tenuta Uccellina, La Valentina Nuova, La Valentina, le attuali proprietà ex Armenti), le medie aziende generate dall'appoderamento ex Opera Nazionale Combattenti ed infine dalla creazione dei Poderi Ente Maremma in sede di Riforma fondiaria.

Più articolato è l'assetto fondiario leggibile sulla medesima "Carta" per quanto riguarda l'Area Contigua. In essa i fenomeni connessi alla vicinanza della città di Grosseto e della frazione di Fonteblanda (in Comune di Orbetello) mettono in evidenza una maggiore incidenza delle campiture "rosa" ed "arancione" indicanti i fondi di piccola superficie. In questo caso dovranno essere valutati gli effetti dell'art. 76 della LRT 65/2014 (inerente, appunto, i trasferimenti parziali di proprietà nelle aree agricole) eventualmente implementati da specifici indirizzi dati dall'Ente Parco.

## ***2.e Usi dei suoli – Tavola di Quadro Conoscitivo QC-GEN01.tavN “Carta dell'uso del suolo”***

La presente “basilare” Tavola conoscitiva è stata redatta a più mani in riferimento alle specifiche competenze dei consulenti coinvolti. Per quanto attiene la sola porzione territoriale agricola, si è partiti dai medesimi dati agricoli “colturali” utilizzati per la tavola “QC-AGR02.tavN - Carta delle qualità colturali”. Questi sono stati aggregati nei macro usi come da estratto della legenda della Tavola, limitato agli ambiti di competenza agronomica. Segue estratto da legenda:

	Seminativi in aree non irrigue
	Seminativi in aree irrigue
	Vigneti
	Frutteti e frutti minori
	Oliveti
	Vivai
	Arboricoltura da legno
	Pioppeti
	Prati
	Prati stabili
	Prati permanenti con presenza di specie arboree
	Culture temporanee associate a colture permanenti
	Sistemi colturali e particellari complessi
	Aree agroforestali

### ***3. Conclusioni***

Il Parco della Maremma ha chiaramente assunto nel tempo il ruolo di “laboratorio” in relazione alle possibili forme di sviluppo economico “sostenibile” nel quale elaborare, appunto, virtuosi modelli replicabili nei territori non vincolati.

L'elemento più evidente di tale graduale evoluzione è dato dal livello di consapevolezza che nel tempo è maturato anche tra i cittadini che vivono e lavorano all'interno del Parco stesso. Si tratta in larga prevalenza degli agricoltori che hanno inizialmente vissuto il nascere dell'Ente come l'arrivo di un ospite indesiderato. Esso invece, con il tempo e grazie al succedersi delle generazioni, è diventato un partner con il quale collaborare per il raggiungimento di comuni obiettivi.

I circa *8900 ettari* di superficie dell'Area Protetta e gli oltre *10.000 ettari* di Area Contigua sono in realtà costituiti da un composito mosaico di proprietà private quasi totalmente rappresentate da aziende agricole. Per questo possiamo affermare che il territorio oggetto del presente studio ha una destinazione d'uso esclusivamente rurale. Tale articolazione si stratifica su un uso dei suoli che è rappresentato dalla diretta connessione tra superfici coltivate, ambiti forestali e contesti zootecnici.

Da tale premessa è semplice intuire come solo una diretta compenetrazione delle “attività agrosilvopastorali e connesse” con le componenti “ambientali”, “sociali”, “storiche” e “paesaggistiche”, abbia portato alla meraviglia che tutti conosciamo.

Il concetto di “laboratorio” territoriale espresso è pertanto reale ed è il risultato delle complessità sopra accennate. Esso ha tra i suoi primari elementi tangibili quello connesso agli assetti fondiari che restituiscono caratteristiche riconoscibili, su larga scala, nella grande parte del territorio della Provincia di Grosseto. L'appoderamento ex Ente Maremma ubicato a nord dell'Area Protetta (Zona Trappola) e in una ampia fascia dell'area Contigua, le grandi proprietà nelle quali prevalgono le colture estensive talvolta connesse alle attività forestali e zootecniche (prevalentemente nell'Area Protetta lungo la costa, l'asse del Fiume Ombrone e la dorsale dei Monti dell'Uccellina), il vasto appoderamento storico ex Opera Nazionale Combattenti, diffuse realtà produttive basate sulle coltivazioni intensive ed irrigue, importanti realtà zootecniche sia di tipo estensivo (prima tra tutte Terre Regionali Toscane con l'allevamento della Vacca Maremmana e del Cavallo Maremmano) sia di tipo intensivo (si contano ad esempio entro l'Area Protetta 3 importanti allevamenti di vacche

da latte), la presenza dell'allevamento ovino. Il substrato per un rappresentativo "modello di sviluppo" è completato dalle coltivazioni tradizionali legate alla vite ed all'olivo presenti sia nell'Area Protetta che, in maniera estremamente rappresentativa, nell'Area Contigua ove si riscontra una parte dell'areale D.O.C.G. del Morellino di Scansano.

Una fondamentale linea di collegamento che unisce tutti gli aspetti sopra trattati e che completa il quadro territoriale connesso alle attività agricole è data dall'agriturismo. Tale attività connessa a quella agricola acquisisce nel territorio di competenza dell'Ente una importanza ancora superiore rispetto ad altre aree agricole della Provincia in funzione della nota attrattività turistica data dall'Area Protetta.

In sintesi, se la presente fase programmatica ha una fondamentale e generalizzata importanza per tutta l'Area Protetta, una sua diretta azione sul mosaico di aziende agricole che compongono il territorio di studio gli assegna un ruolo ancora più rilevante.

Siamo ad affrontare, di nuovo, una fase epocale di evoluzione per questo territorio in un periodo storicamente molto particolare e che sembra far emergere un principio sopra a tutti, quello legato ad una fondamentale e costante ricerca di un virtuoso equilibrio tra l'uomo e lo spazio che lo circonda. L'Area Protetta è il campo più appropriato per sperimentare al meglio il raggiungimento di tale obiettivo.

Grosseto, li 02/12/2022

dott. agr. Andrea Machetti  
firmato digitalmente